



Sul filo del lavoro

Nuove trame per lo sviluppo della
filiera tessile e dell'occupazione
femminile nei territori rurali

Roma, 30 giugno 2009





Aree di studio

Toscana

Emilia Romagna

Campania

Sardegna



Roma, 30 giugno 2009 Sul filo del lavoro.

Nuove trame per lo sviluppo della filiera tessile e dell'occupazione femminile nei territori rurali



Obiettivo

**Favorire l'occupazione femminile nelle
aree rurali**

attraverso la

crescita dell'imprenditoria

quale strumento di

sviluppo dei territori

salvaguardia dei saperi

attività agricole e artigianali.

Roma, 30 giugno 2009 Sul filo del lavoro.

Nuove trame per lo sviluppo della filiera tessile e dell'occupazione femminile nei territori rurali



Azioni

I Annualità (2008-2009)

- ❖ Individuazione e analisi di potenzialità, opportunità e criticità
- ❖ Ricerca sulle risorse materiali e immateriali
- ❖ Sensibilizzazione delle popolazioni locali di aree rurali

II Annualità (2009-2010)

- ❖ Orientamento delle donne di aree rurali all'imprenditoria
- ❖ Comunicazione del progetto e dei suoi obiettivi ai territori

III Annualità (2010-2011)

- ❖ Progettazione di iniziative di formazione
- ❖ Realizzazione di percorsi sperimentali
- ❖ Definizione della rete di iniziative



I annualità



Roma, 30 giugno 2009 Sul filo del lavoro.

Nuove trame per lo sviluppo della filiera tessile e dell'occupazione femminile nei territori rurali



Fotografia dei territori

Punti di forza

- ❖ Grande determinazione e passione delle imprenditrici intervistate
- ❖ Consapevolezza delle proprie radici territoriali legate al settore tessile
- ❖ Esistenza di un diffuso patrimonio di competenze e saperi artigianali nei territori
- ❖ Disponibilità ad introdurre elementi di innovazione → ricostruzione di filiere corte agro-artigianali
- ❖ Riconoscibilità e qualità del prodotto italiano
- ❖ Flessibilità della lavorazione artigianale → velocità di adeguamento e personalizzazione del servizio
- ❖ Sensibilità ai temi etici e ambientali



Fotografia dei territori

Punti di debolezza

- ❖ Penalizzazione fiscale e carenze normative → attività sommerse
- ❖ Problema di valutazione economica del proprio lavoro
- ❖ Scarso coordinamento tra le fasi della filiera (allevatore – prima trasformazione - filatura)
- ❖ Mancanza di capitale materiale e umano → problema formazione
- ❖ Difficoltà di fare rete tra imprese
- ❖ Scarsa propensione all'imprenditorialità
- ❖ Difficoltà di accesso al credito
- ❖ Presenza di fasi critiche → tosatura, lavatura, filatura
- ❖ Approssimativo censimento dei capi ovini → difficile valutazione della potenziale materia prima e no selezione genetica per lana di buona qualità

Roma, 30 giugno 2009 Sul filo del lavoro.

Nuove trame per lo sviluppo della filiera tessile e dell'occupazione femminile nei territori rurali



Fotografia del territorio

Opportunità

- ❖ **Numerose attività di artigianato tradizionale tessile**
- ❖ **Apprezzamento alta qualità del prodotto artigianale tessile dall'up market**
- ❖ **Trend in crescita sostenuta e costante della domanda nel mercato comunitario dei prodotti "tipici" ed ecosostenibili**
- ❖ **Opportunità grazie sinergie con turismo, sistema agroalimentare, dalla multifunzionalità dell'impresa e del territorio**
- ❖ **Forte reputazione dei territori rurali oggetto di studio → possibilità di valorizzazione di prodotti legati all'ambiente rurale (sostenibilità e valenza socio – economica e culturale)**
- ❖ **Presenza sul territorio delle strutture e competenze necessarie alla ricostruzione della filiera → tracciabilità del prodotto e ulteriore valorizzazione**

Roma, 30 giugno 2009 Sul filo del lavoro.

Nuove trame per lo sviluppo della filiera tessile e dell'occupazione femminile nei territori rurali



Fotografia del territorio

Minacce

- ❖ **Scarsa attenzione ai corsi di aggiornamento → rischio di perdere opportunità di innovazione**
- ❖ **Rischio di dispersione dei saperi locali → ricambio generazionale**
- ❖ **Rischio di indebolimento azione di presidio culturale nei territori rurali**
- ❖ **Alto rischio di deperimento di capitale materiale → difficile ripristino successivo se non con alti costi di investimento**
- ❖ **Scarsa valorizzazione dell'artigianato come opportunità occupazionale**
- ❖ **Mancanza di ricerca e di trasferimento all'impresa (formazione) sui processi produttivi e sui prodotti (marketing del prodotto finale e dei sottoprodotti, innovazione tecnico - formale del prodotto tessile legato ad un contesto territoriale rurale)**

Roma, 30 giugno 2009 Sul filo del lavoro.

Nuove trame per lo sviluppo della filiera tessile e dell'occupazione femminile nei territori rurali



Temi da approfondire

- ❖ È possibile la ricostruzione di una filiere tessile “corta”?
- ❖ Come fare rete tra:
 - Fasi diverse di una stessa filiera
 - Operatori di una stessa fase
 - Filiere diverse
- ❖ È necessario un supporto istituzionale nelle prime fasi della creazione di queste reti?
- ❖ È pensabile la creazione di marchi territoriali per il prodotto “agro – artigianale”?



La Lana

Alcune caratteristiche:

- i maggiori quantitativi di lana provengono da allevamenti a scopo di latte o carne
- in Toscana allevamenti ovini destinati a produzione di fibra sono di ridotte dimensioni e spesso chiudono la filiera di produzione all'interno dell'azienda esternalizzando al massimo la fase di filatura
- La qualità delle lane: bassa, alto micronaggio
"mano sostenuta": al tatto risultano rigide e poco soffici
- in passato usate prevalentemente per la realizzazione di materassi.



La Lana

Alcuni dati dalla Sardegna (2008)

Ca il 95–97 % è costituito da pecore di razza Sarda e per il restante 3-5 % da pecore di razza Meticcia

RAZZA		TOT. CAPI *	% SUL TOTALE	TOT. LANA SUCIDA (Kg)
Sarda	LG	3.130.250 - 3.196.150	95 - 97	3.577.451
Meticcia	NN	88.965 - 154.865	2.7 – 4.7	99.579
Nera di Arbus	RA	2.000 – 5.000	0.06 – 0.15	5.100
Altre razze	/	5.000 - 7.885	0.15 – 0.24	5.597
TOTALE		3.295.000	100	3.687.725

Fonte: Dr. Carta, Agris Sardegna, Dip. Ricerca Produzioni Animali - Servizio zootecnico - Settore scientifico genetica e biotecnologie (stima consistenza razziale capi) e Dr. Schembri (Asso.Na.Pa.)

Roma, 30 giugno 2009 Sul filo del lavoro.

Nuove trame per lo sviluppo della filiera tessile e dell'occupazione femminile nei territori rurali



La Lana

Alcuni dati dalla Toscana (2008)

Totale capi ovini censiti: 500.635 *(Fonte I.Z.S)*

Totale capi ovini iscritti ai registri anagrafici o ai libri genealogici: 17.235 *(Fonte Asso. Na. Pa.)*

→ I capi iscritti ammontano dunque al 3,44% del totale

RAZZA		TOT. CAPI *	% SUL TOTALE	TOT. LANA SUCIDA (Kg)
Sarda	LG	380.000 - 400.000	76 - 80	425.334 - 447.720
Massese	LG	50.000 - 60.000	10 - 12	68.985 - 82.782
Appenninica	LG	49.000 - 28.000	9.8 - 5.6	38.808 - 67.914
Altre razze	/	21.000 - 12.000	4.2 - 2.4	20.874 - 36.530
TOTALE		500.000	100	590.184 - 598.763

Fonte: Malvezzi A.P.A. Pistoia (stima ripartizione razziale) e PZR (DCR n° 44, 24/05/2004)

Roma, 30 giugno 2009 Sul filo del lavoro.

Nuove trame per lo sviluppo della filiera tessile e dell'occupazione femminile nei territori rurali



La Lana

La lana di razza Sarda

- ha il vantaggio di una colorazione molto chiara ed uniforme (interessante il canale di mercato volto all'esportazione in India dove è apprezzata per la tintura con colori molto chiari)
- le sue fibre sono più corte e più ricche in cheratina delle altre lane
- il suo utilizzo migliore è per l'ottenimento dei tappeti
- in Sardegna è tradizionalmente usata anche per maglieria e tessuti come l'orbace

La lana di razza Massese e la nera di Arbus

- hanno colorazione scura che non necessita colorazione
- la Massese è adatta per tessuti di grosso spessore, tappeti e/o feltro dal naturale colore scuro (nero o marrone).

Roma, 30 giugno 2009 Sul filo del lavoro.

Nuove trame per lo sviluppo della filiera tessile e dell'occupazione femminile nei territori rurali



La Lana

La lana di razza **Appenninica**

- è impiegata per realizzare coperte della salute e plaid, nel settore calzaturiero o dell'abbigliamento per la produzione della "pelliccetta" (rivestimento interno di scarpe e di alcuni capi pesanti).

La lana delle razze **Suffolk e Romanov**

- di qualità, ipotizzabile per produzioni di tessuti medio-fini, destinati all'abbigliamento.

(non ancora prevista un'iscrizione al libro genealogico o al registro anagrafico; questi dati forniscono il valore minimo attendibile di prodotto cui orientare una possibile sperimentazione)

Al momento non può essere fatta una stima reale dei **capi meticci**

Le stime sono **sommario**, comunque attendibili almeno per quanto riguarda l'**ordine di grandezza**

Roma, 30 giugno 2009 Sul filo del lavoro.

Nuove trame per lo sviluppo della filiera tessile e dell'occupazione femminile nei territori rurali



La Lana

Allevamento - Tosatura

La lana tosata è materiale sottoposto alla normativa sulla gestione dei rifiuti speciali derivanti da attività agricole ed agro – industriali, tra i quali le lane e i residui secchi (cascami) derivanti dalla sbattitura delle suddette

D. Lgs 03/04/2006 – n° 152 “Norme in materia ambientale” (G.U. n. 88 del 14 aprile 2006), integrato a sua volta dalla Legge 27 febbraio 2009, n. 13 (G.U. n. 49 del 28 febbraio 2009), suddiviso in 6 parti e relativi allegati. Nella parte quarta del suddetto decreto, titolata “Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati”

Trasporto (bolla di trasporto che certifica provenienza del materiale e il rispetto dei parametri sanitari)

Magazzini di stoccaggio (caratteristiche di pareti, pavimenti, pozzetti di raccolta dei reflui etc.)

Manipolazione e il commercio

Reg. (CE) n° 1774/2002 del parlamento europeo e del Consiglio, recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano (G.U. L 273 del 10.10.2002, pag. 1).

Roma, 30 giugno 2009 Sul filo del lavoro.

Nuove trame per lo sviluppo della filiera tessile e dell'occupazione femminile nei territori rurali



La Lana

L'assenza di un mercato fa sì che l'allevatore debba smaltire la lana più rapidamente possibile, *poiché*

è un prodotto molto **voluminoso**

difficilmente stoccabile in ambienti ridotti

soggetto a **lento deterioramento**

ciò determina

scarsa cura degli allevamenti

scarsa cura della tosatura

Roma, 30 giugno 2009 Sul filo del lavoro.

Nuove trame per lo sviluppo della filiera tessile e dell'occupazione femminile nei territori rurali



La Lana

Tosatura

Piccoli allevamenti

Modalità più “informale”

- raduno di più proprietari di allevamenti di ridottissime dimensioni di una zona che, per aiutarsi a vicenda, tosano le proprie pecore durante un'unica giornata che, spesso, assume toni conviviali e non prevede pagamenti e costi particolari. Nella società agro-pastorale sarda tradizione e modernità vivono insieme: la tosatura tradizionale è ormai conservata ed attuata nei piccoli allevamenti e viene spesso riproposta in **sagre a forte richiamo turistico**

Grandi allevamenti o allevamenti isolati

- intervento di una **squadra di tosatori specializzati**, spesso provenienti da Paesi extra-europei (spesso Nuova Zelanda ma anche altri paesi)

Alto costo da ca 2,00 €/capo (pecore da latte) a 4 €/capo (pecore da carne, che producono circa 3 kg di lana per capo)

Oggi è diventato un **mestiere quasi dimenticato**: tuttavia offre buone possibilità di guadagno e potrebbe essere insegnato attraverso dei **corsi di formazione**

Roma, 30 giugno 2009 Sul filo del lavoro.

Nuove trame per lo sviluppo della filiera tessile e dell'occupazione femminile nei territori rurali



La Lana

Criticità

- Mancanza di selezione tra le diverse parti del vello
- Mancanza di separazione della lana secondo le diverse razze
- Inadeguata selezione in base al micronaggio delle lane raccolte
- Mancanza di tempo nell'allevamento dedicato a mantenere l'animale e la lana in buone condizioni

Inoltre:

- Spesso i pascoli frequentati sono ricchi di sterpaglie
- Maggiore presenza di materiale vegetale
- Maggiori problemi di lavaggio
- Minore resa (le fibre più fini sono maggiormente soggette a sporcarsi)

Per una buona resa il gregge deve essere tenuto in condizioni ottimali di pulizia durante il pascolo

Tutte queste criticità abbassano la qualità delle lane rendendo difficili, laboriose e dunque **COSTOSE**, tutte le lavorazioni successive

Roma, 30 giugno 2009 Sul filo del lavoro.

Nuove trame per lo sviluppo della filiera tessile e dell'occupazione femminile nei territori rurali



La Lana

Allevamenti di piccole e piccolissime dimensioni

Mettono a disposizione le lane della tosatura ad artigiani che:

- si servono direttamente da loro
- selezionano in loco e ritirano il quantitativo prescelto

ciò permette ai pastori di:

- dare una destinazione alle proprie lane
- creare un bacino di utenza di piccoli artigiani (tessitori e feltrai) che troverebbero moltissime difficoltà a reperire le lane per le proprie lavorazioni nei quantitativi adeguati al loro ritmo produttivo.

Punto critico

La lana è pulita e lavata dagli artigiani medesimi, spesso in piccolissimi laboratori o nelle case stesse, **senza molti accorgimenti per lo smaltimento**, trattandosi soprattutto di **ridottissimi quantitativi di lana**.

Alla fase di lavaggio “artigianale” si affianca spesso quello della **tintura naturale**, svolta sempre “in autonomia” dagli artigiani stessi.

Roma, 30 giugno 2009 Sul filo del lavoro.

Nuove trame per lo sviluppo della filiera tessile e dell'occupazione femminile nei territori rurali



La Lana

Allevamenti di grandi dimensioni

La lana viene ritirata da intermediari commerciali che trattano latte o carne, che “liberano” i pastori stessi dal peso della lana stoccata provvisoriamente in locali non adatti alla sua conservazione.

Quando viene ritirata dagli intermediari, solitamente la lana è già destinata a precisi canali commerciali:

***nazionale** (principalmente per la produzione di materiali per imbottiture di pannelli isolanti o di pellicetta per interni di capi di abbigliamento e calzature invernali)*

***esteri** (tappeti e moquettes)*

La remunerazione all'allevatore varia da 0 a 90 centesimi di euro/kg di lana ritirata.

In Toscana vi sono **sporadici casi** di allevatori che portano direttamente alle strutture per il lavaggio industriale, dopo averla accumulata per due o tre anni, così da raggiungere quantitativi sufficienti a **giustificare il costo del trasporto** alla struttura di lavaggio.

Roma, 30 giugno 2009 Sul filo del lavoro.

Nuove trame per lo sviluppo della filiera tessile e dell'occupazione femminile nei territori rurali



La Lana

Centri raccolta lana sucida

In Toscana attualmente non esistono veri e propri centri di raccolta

ciò comporta:

- la gestione completa della filiera da parte di chi ritira la lana stessa
- il monitoraggio inadeguato della filiera delle lane
- la mancanza di una tracciabilità di filiera
- la mancanza di pianificazione, con accettabile margine di rischio, di un mercato secondo le diverse tipologie di lana prodotte.

In Sardegna i centri raccolta lana sucida - Lavaggio della lana sono 4 di cui 2 coprono la **raccolta** dei 2/3 della lana sarda

Attualmente il lavaggio viene effettuato da **una sola** delle suddette ditte

Roma, 30 giugno 2009 Sul filo del lavoro.

Nuove trame per lo sviluppo della filiera tessile e dell'occupazione femminile nei territori rurali



La Lana

Lavaggio

E' un "collo di bottiglia" della filiera

Lo smaltimento dei reflui richiede il **rispetto di vincoli ambientali molto stringenti**, a causa della produzione di cascami secchi e impurità varie di origine organica

E' disciplinato dal Decreto Ministeriale del 05/02/1998 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22" (ora integrato dalla nuovissima Legge 27 febbraio 2009, n. 13 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 49 del 28 febbraio 2009).

Roma, 30 giugno 2009 Sul filo del lavoro.

Nuove trame per lo sviluppo della filiera tessile e dell'occupazione femminile nei territori rurali



La Lana

Un impianto di depurazione a norma necessita di:

- notevoli investimenti
- cicli produttivi con volumi sufficienti a rendere economicamente sostenibile la lavorazione delle lane

In Toscana la progressiva chiusura degli impianti di lavaggio di ridotte dimensioni nella regione ha determinato la concentrazione dell'attività di lavaggio in un **unico punto** (provincia di Prato)

Quantitativi

ca **5.000 Kg** di lana sucida al giorno, cioè **300 Kg/ora**

Questi quantitativi possono essere diminuiti o ampliati secondo la convenienza e le esigenze del momento, tenendo, comunque, presente che per far partire un ciclo di lavorazione per attivare il cosiddetto “treno Leviathan”, sono necessari almeno **1.000 Kg** di lana.

Roma, 30 giugno 2009 Sul filo del lavoro.

Nuove trame per lo sviluppo della filiera tessile e dell'occupazione femminile nei territori rurali



La Lana

Recupero di sottoprodotti

Lanolina (per impieghi nell'industria cosmetica, farmaceutica, produzione di detergenti):

- notevole investimento in impianti adeguati per effettuarne l'estrazione
- monitoraggio attento dell'alimentazione delle pecore
- cura attenta degli allevamenti fornitori per evitare la contaminazione del pelo da medicinali somministrati ai capi e da fitofarmaci che possono essere raccolti dal vello durante il pascolo.

Cascame secco è costituito da una serie di residui organici recuperabili e utilizzabili dagli stessi agricoltori-allevatori come fertilizzanti del terreno

Costi di lavaggio

in media una partita di lana sucida viene ritirata ad un prezzo di circa 0,50 euro/kg e rivenduta lavata alle strutture di filatura o di lavorazione industriale a un prezzo che va dai 2 ai 3 euro/kg secondo la qualità

Roma, 30 giugno 2009 Sul filo del lavoro.

Nuove trame per lo sviluppo della filiera tessile e dell'occupazione femminile nei territori rurali



La Lana

Carbonizzazione delle lane

Processo di solito di tipo chimico (è possibile una carbonizzazione meccanica, meno approfondita) di depurazione delle lane sucide da materia vegetale

Filatura

Le diverse tipologie di fibre possono essere destinate alla filatura cardata o alla filatura pettinata.

La **filatura laniera cardata** è un ciclo di lavorazione delle fibre che, per la loro limitata lunghezza o per la loro specificità, non possono confluire nel ciclo di filatura pettinata.

I filati cardati sono utilizzati sia in tessitura che in maglieria e sono caratterizzati da:

- titolo mediamente grosso
- minore regolarità di sezione
- maggiore gonfiezza

Biella e Prato in Italia sono le due patrie della filatura cardata, pur con differenti specializzazioni.

Roma, 30 giugno 2009 Sul filo del lavoro.

Nuove trame per lo sviluppo della filiera tessile e dell'occupazione femminile nei territori rurali



La Lana

Al 31/12/2008 in Toscana erano presenti 91 impianti per la preparazione e la filatura di lana cardata e 25 per la lana pettinata (tali numeri includono anche gli impianti per la preparazione della fibra)

I costi relativi all'attività di filatura variano molto secondo la tipologia di filatura stessa e soprattutto la dimensione della filanda

Anche per la filatura vale il discorso della sostenibilità economica per cui gli impianti sono di tipo industriale.

In Toscana risulta un'unica impresa di filatura di piccole dimensioni (escluso quindi le filature manuali), alla quale si rivolge la maggioranza delle microimprese artigiane del settore

Questo tipo di struttura permette di:

- ottenere **quantitativi minimi di lana** che si adattano alle piccole dimensioni economico–produttive dei tessitori e dei magliai artigiani
- consentendo la **flessibilità tipica** delle piccole strutture che
- forniscono soluzioni **“personalizzate”** a chi vi si rivolge, come la filatura di lane provenienti da uno stesso gregge.

Roma, 30 giugno 2009 Sul filo del lavoro.

Nuove trame per lo sviluppo della filiera tessile e dell'occupazione femminile nei territori rurali



La Lana

Costo della filatura

Influisce da ca il 10 % al 30% sul costo del prodotto finito (secondo la qualità del prodotto che si vuole ottenere)

Per assurdo, filare lane grossolane risulta più difficoltoso e anche più costoso.

Filati industriali di scarto

Sono esportati in Oriente per realizzare tappeti.

Questi “frammentati” stock di filati delle filature di grandi dimensioni (lotti di materiale di peso inferiore al quintale), costituiscono ingenti quantitativi di materia che non avrebbero altro mercato

Utilizzo attuale dei filati da lane provenienti dalla Toscana:

- produzione di tappeti, grazie alla grande resistenza delle lane stesse
- a livello di abbigliamento l'utilizzo è estremamente limitato

Roma, 30 giugno 2009 Sul filo del lavoro.

Nuove trame per lo sviluppo della filiera tessile e dell'occupazione femminile nei territori rurali



La Lana

In Sardegna

- **Tappeti** secondo la ricca, varia e radicata tradizione tessile
- **Pannellistica per la bioedilizia**
- **Orbace**

E' un tessuto antico, compatto, molto pesante, e ruvido al tatto prodotto fino a tempi non lontani in moltissime zone dell'isola.

Dopo la tessitura subisce un processo di follatura che rende il tessuto sempre più compatto e impermeabile

Il processo finale prevedeva in passato anche la tintura con coloranti naturali più facilmente reperibili.

Sempre più in disuso dagli anni Cinquanta in poi è ricomparso alleggerito, in alternativa al loden, negli anni '70, quando era di moda eclissare di sera le pellicce e indossare mantelli o mantelle.

Ora da più parti si parla della sua riscoperta

A Biella negli stabilimenti della Piacenza Cashemere in collaborazione con l'Istituto Rivetti è stato predisposto lo studio e analisi chimica-fisica dell'orbace sardo: un campione di "antico" orbace, caratterizzato per avere un peso specifico di 1 a 1 (1 metroquadro di orbace pesava 1 Kg), grazie a delle sperimentazioni, è arrivato a pesare 600 grammi al metro quadro

Roma, 30 giugno 2009 Sul filo del lavoro.

Nuove trame per lo sviluppo della filiera tessile e dell'occupazione femminile nei territori rurali



La canapa

scenari di filiera

Sostenibilità economica del reinserimento di una coltura sia per il mondo agricolo e per quello industriale

Ricca è la ricerca a livello accademico sulla canapa

- agronomia
- miglioramento genetico delle varietà
- miglioramento delle tecniche di coltivazione, di raccolta, macerazione, pettinatura (meccanizzazione ed industrializzazione)

Le due filiere

- coltivazione di varietà locali, studiata solo a livello sperimentale e non riprodotta in scala industriale, nel progetto **Hemp-Sys**
- coltivazione di varietà precoci con raccolta quando la pianta raggiunge m 1,5 circa di altezza, denominabile **filiera baby-canapa**

Roma, 30 giugno 2009 Sul filo del lavoro.

Nuove trame per lo sviluppo della filiera tessile e dell'occupazione femminile nei territori rurali



La canapa

scenari di filiera

Filiera Hemp-Sys

- coltivazione di varietà locali fino al loro pieno sviluppo (altezze fino ai 4 mt secondo le varietà e il clima)
- sfalcio e alla stigliatura in campo a verde (trasporto al solo impianto di estrazione della fibra solo di tigli con riduzione dei volumi e costi di trasporto)
- bio-macerazione controllata del tiglio (attività dei microrganismi è tenuta sotto controllo)

Aspetti positivi

- molto promettente ed innovativa
- la ricerca ha risolto diversi problemi della macerazione

Aspetti negativi

- mancanza di macchine per raccogliere steli di canapa di dimensioni grosse
- mancanza di un consolidamento a livello industriale
- mancanza di una filiera strutturata

Roma, 30 giugno 2009 Sul filo del lavoro.

Nuove trame per lo sviluppo della filiera tessile e dell'occupazione femminile nei territori rurali

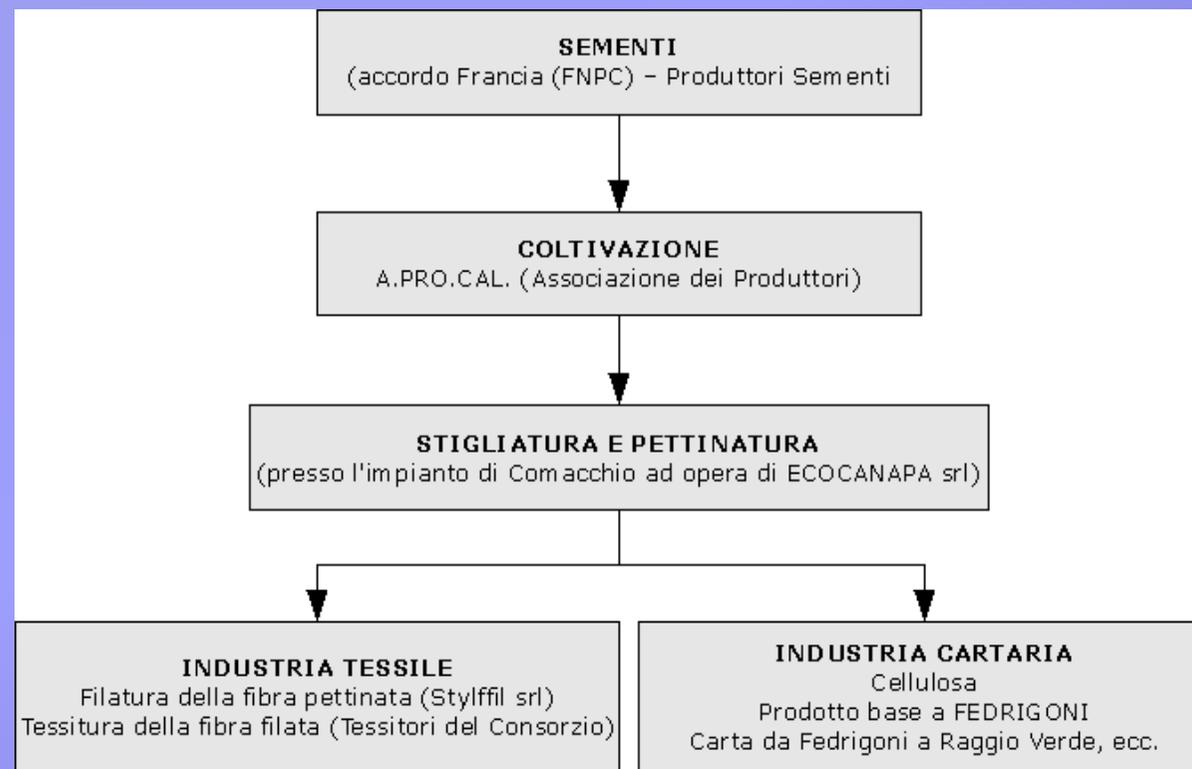


La canapa

scenari di filiera

Filiera baby-canapa

- coltivazione con densità alte di semina
- utilizzo di varietà precoci (vigoria medio-bassa)
- buone rese in fibra
- macerazione in campo a secco (processo determinante per il risultato finale)



Roma, 30 giugno 2009 Sul filo del lavoro.

Nuove trame per lo sviluppo della filiera tessile e dell'occupazione femminile nei territori rurali



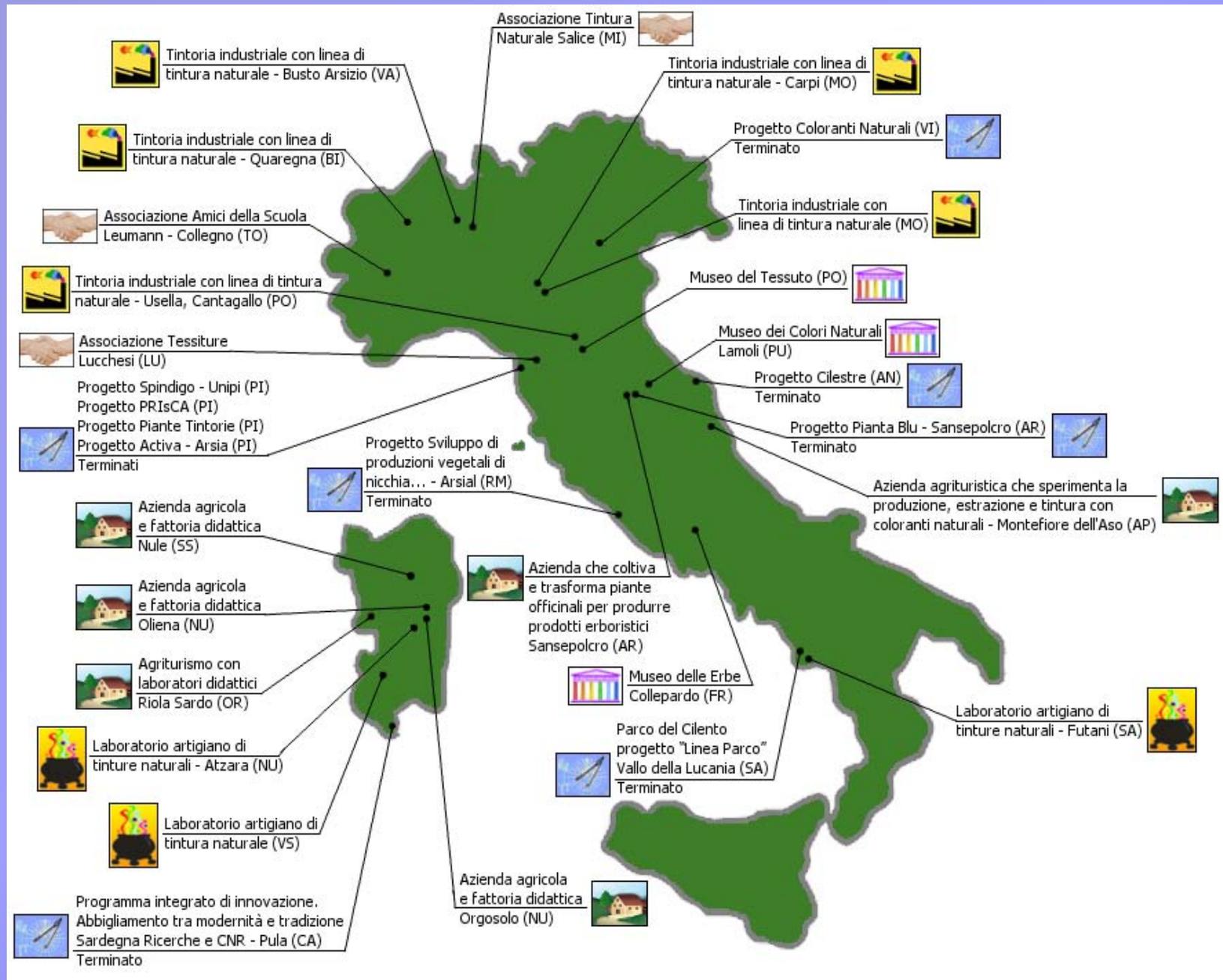
La canapa

scenari di filiera

- Mancanza di un sostegno legislativo specifico per la canapa
- Prezzo basso pagato all'agricoltore
- Criticità del processo di macerazione
- Meccanizzazione
- Assenza di filatori a cui vendere la fibra pettinata
- Difficoltà nel vendere i sottoprodotti della filiera tessile
- Coltivazione non abbastanza competitiva con altre colture
- Struttura delle aziende agricole e della cooperativa non adatta alla coltivazione della canapa



Le piante officinali-tintorie





Le piante officinali-tintorie

Associazioni, progetti, musei e aziende:

4 Associazioni di promozione culturale

10 Progetti

3 Musei

10 Aziende e imprese

- Attualmente, in campo tessile, i coloranti naturali vengono utilizzati quasi esclusivamente per realizzare attività didattico-educative.

- Le applicazioni rivolte all'attività produttiva vera e propria sono poche, ma alcune aziende vi hanno dedicato una parte della loro produzione.

- L'aspetto economico é quello che presenta i problemi più significativi, in quanto per ottenere risultati soddisfacenti, tingere naturalmente costa più che tingere con coloranti di sintesi e sono necessari investimenti importanti.

- Altro punto interrogativo riguarda la tracciabilità delle tinture. Le principali aziende che forniscono estratti per tingere naturalmente si trovano all'estero.



Le piante officinali-tintorie

I vantaggi di un ritorno, anche parziale, alle tinture naturali potrebbero essere diversi:

- un minore impatto ambientale
- nuove possibilità di mercato per le aziende del settore tessile
- la possibilità di utilizzare terreni marginali con piante tintorie che generalmente sono piuttosto rustiche
- il possibile sviluppo di un indotto che va dalla coltivazione delle piante all'estrazione delle sostanze tintorie
- la possibilità di utilizzo di vestiti con minori impatti sulla salute (allergie, dermatiti)

Gruppo Orientamento

Giampiero Maracchi

Chiara Screti

Federica Rossi

Laura Bacci

Pierpaolo Duce

Camilla Chieco

Maria Teresa Salomoni

Marina Reale

Elisabetta Sirca

Danilo Marandola

Stefano Predieri

Carolina Vagnoli

Francesca Camilli

Nicoletta Lucia

Antonio Raschi

Tunia Burgassi

Rita Melis

Carolina Vagnoli

Tommaso Comunian

Nicola Di Virgilio

Maria Grazia Nieddu



**Grazie
per
l'attenzione**